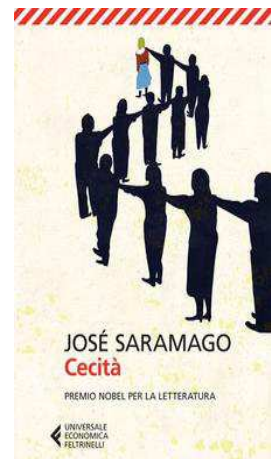


## José Saramago, Cecità



“La cecità stava dilagando, non come una marea repentina che tutto inondasse e spingesse avanti, ma come un’infiltrazione insidiosa di mille e uno rigagnoli inquietanti che, dopo aver inzuppato lentamente la terra, all’improvviso la sommergono completamente.”

Una epidemia scoppia all'improvviso rendendo cieca tutta la popolazione. Un fenomeno imprevisto: la cecità lattiginosa produce violente reazioni nei protagonisti anonimi del libro. Personaggi che non hanno neppure un nome, ma che riconosciamo per dettagli insignificanti della loro persona, mettono in scena una precipitosa discesa verso il degrado del corpo e della mente. I primi ad essere colpiti dal male vengono rinchiusi in manicomio, per stabilire una distanza sociale che diverrà presto isolamento cupo e drammatico per tutti. Gli spostamenti sono impediti e i più bassi istinti prendono il posto dei comportamenti solidali e razionali. In tutto questo orrore vi sono anche esempi di ribellione e pietà. Pare un ammonimento quello del Premio Nobel Saramago agli uomini: “ciechi che, pur vedendo, non vedono”.

In questo periodo dominato dalla presenza della pandemia dovuta al corona virus, questo libro ha avuto un picco nelle preferenze dei lettori. Non certamente rassicurante, ma spietatamente vero.

Prima edizione italiana: 1996.